

La "deterrenza avanzata": rafforzare la difesa dell'Europa nel rispetto dell'indipendenza nazionale

L'invasione dell'Ucraina nel febbraio 2022, il ricatto nucleare messo in atto da allora dalla Russia e il successivo allontanamento degli Stati Uniti dall'Europa ribadiscono ***l'importanza per la Francia di poter disporre di una deterrenza nucleare operativa, credibile e indipendente.***

Il discorso del Presidente Emmanuel Macron del 2 marzo 2026, pronunciato presso la base operativa dell'Île Longue, ha rappresentato, in tali circostanze, sia il punto di arrivo di una riflessione condotta da tutti i Presidenti della Repubblica sulla dimensione europea della deterrenza nucleare francese, sia ***un punto di partenza per avviare partnership con i nove paesi che, nel settembre 2026, hanno risposto favorevolmente alla proposta di "deterrenza avanzata" formulata a nome della Francia. Questa evoluzione della dottrina nucleare non mette in discussione i principi fondamentali su cui si basa dal 1964*** (sovranità della decisione, indipendenza dei mezzi, definizione degli "interessi vitali" da parte del capo dello Stato). Il Presidente della Repubblica ha tuttavia aperto la strada a partenariati che potranno spaziare da uno ***stretto coordinamento con il Regno Unito*** nell'ambito di una relazione strategica approfondita a ***cooperazioni "à la carte" con gli altri nove Stati***, che potranno assumere la forma di una partecipazione alle esercitazioni delle forze nucleari francesi.

Il capo dello Stato ha reso pubbliche ***due decisioni importanti.*** La prima riguarda ***un potenziamento dell'arsenale nucleare francese***, in controtendenza rispetto alla riduzione avviata nel 1995 e confermata nel 2008, ***che dovrebbe consentire sia di scoraggiare una coalizione di avversari in possesso di armi nucleari, sia di rispondere al potenziamento delle difese terra-aria dei concorrenti.*** La seconda consiste nel proporre ai paesi europei che lo desiderino di ospitare ***sul proprio territorio "dispiegamenti di circostanza" delle Forze aeree strategiche (FAS).*** ***I relatori ritengono che l'attuazione di questi "dispiegamenti di circostanza" potrà avvenire solo a medio o lungo termine, con il coinvolgimento del Parlamento.***





Le 10 raccomandazioni principali

1. Preservare una deterrenza nucleare francese indipendente e proseguire l'adeguamento del nostro arsenale tenendo conto dell'evoluzione del contesto strategico.
2. Mantenere le due componenti, oceanica e aerea, della deterrenza nucleare francese, tenendo conto dell'evoluzione delle tecnologie degli avversari.
3. Proseguire il rinnovamento delle componenti oceanica e aerea e garantire le risorse di bilancio necessarie, preservando le competenze della BITD.
4. Aumentare l'organico della flotta di caccia rafforzando le risorse delle Forze aeree strategiche (FAS), senza escludere, a lungo termine, un aumento del numero delle squadriglie.
5. Proseguire la modernizzazione dei sottomarini nucleari lanciamissili balistici (SNLE) di seconda generazione (2G) al fine di dotarli, ogni volta che ciò sia possibile, di apparecchiature di ultima generazione.
6. Rafforzare le capacità di difesa terra-aria dei siti nucleari più sensibili per poter reagire meglio a uno scontro ad alta intensità in Europa.
7. Avviare gli studi per lo sviluppo di un successore di sesta generazione con capacità nucleare del Rafale, basato sulle competenze delle industrie francesi e ricercando al contempo partnership europee o internazionali.
8. Sviluppare una rete balistica operativa, strategica e sovrana per consentire il supporto convenzionale alla deterrenza nucleare e prevenirne l'"aggiramento dal basso".
9. Privilegiare una visione a lungo termine per gli investimenti logistici da realizzare nella base navale di Brest e nella base operativa dell'Île Longue, al fine di accogliere i futuri SNLE 3G fino al 2090.

10.

Avviare il dibattito sull'applicazione delle disposizioni dell'articolo 35 della Costituzione relative all'informazione e, se del caso, alla consultazione del Parlamento in occasione di uno "dispiegamento di circostanza" delle FAS in un paese europeo.

In un mondo sempre più incerto e in un contesto in cui persiste il rischio di un'estensione della guerra in Europa, **i relatori intendono ribadire il ruolo imprescindibile della deterrenza nucleare nella difesa della Nazione e la necessità di garantire nel lungo periodo le risorse destinate al suo rinnovamento in tutte le sue dimensioni (piattaforme, vettori, testate nucleari).**

I. LA RISCOPERTA DEL RUOLO CHIAVE DELLA DETERRENZA NUCLEARE NELLA NOSTRA POLITICA DI DIFESA

La deterrenza nucleare occupa un posto speciale nel pensiero strategico francese, che ne fa il pilastro della propria politica di difesa sin dagli anni '60. **Era passata in secondo piano dopo la fine della Guerra Fredda e il moltiplicarsi dei conflitti asimmetrici.** L'annessione della Crimea ha svolto un ruolo di catalizzatore nel riorientare il nostro impegno in materia di difesa verso l'Europa in tre modi: favorendo la presa di coscienza della minaccia, accelerando poi il recupero dei fondamenti della nostra dottrina nucleare e, infine, consentendo l'adeguamento del nostro apparato di difesa, come testimoniano le ultime due leggi di programmazione militare (LPM).

I relatori ritengono che il **lavoro di miglioramento della "Cultura strategica nucleare"** non sia ancora concluso e che sia necessario, in particolare, sviluppare studi strategici al fine di rafforzare le competenze degli attori civili e militari nonché le attività di ricerca accademica.

“

Dopo l'annessione della Crimea nel 2014 **ci sono voluti dieci anni per recuperare la piena capacità di gestire la deterrenza nucleare.**

Un'autorità civile interpellata dai relatori

A. Un'organizzazione incentrata sul capo dello Stato

Il Presidente della Repubblica nella Quinta Repubblica **"è il garante dell'indipendenza nazionale, dell'integrità del territorio e del rispetto dei trattati"** (art. 5, comma 2 della Costituzione). È anche il capo delle Forze armate e **"presiede i consigli e i comitati superiori della Difesa nazionale"** (art. 15 della Costituzione). Infine, dal 1962, **"viene eletto a maggioranza assoluta dei voti espressi"** (art. 7 della Costituzione) direttamente dai cittadini francesi. **Il capo dello Stato è ancora oggi l'autorità di riferimento per definire i diversi aspetti della politica di deterrenza nucleare. Quest'ultima si basa, infatti, su tre elementi distinti di credibilità:**

- **La credibilità politica** del Presidente della Repubblica, in particolare nei suoi discorsi e nelle sue decisioni.
- **La credibilità operativa** garantita dalle forze strategiche che assicurano la prontezza operativa e dimostrano le proprie competenze attraverso esercitazioni regolari e missioni operative.

- E **la credibilità tecnica** che si fonda sulle competenze della DGA, del CEA e delle imprese industriali che contribuiscono all'"Opera comune".

La competenza del capo dello Stato nel decidere di ricorrere all'arma nucleare deriva dall'articolo R*1411-5 del Codice della Difesa, che prevede che: *"Il capo di stato maggiore delle forze armate è incaricato di far eseguire le operazioni necessarie all'impiego delle forze nucleari. Egli garantisce l'esecuzione dell'ordine di impiego impartito dal presidente della Repubblica"*. I relatori possono confermare che, **una volta trasmesso, l'ordine presidenziale non può essere contestato da alcuna autorità civile o militare.**

La credibilità politica della deterrenza nucleare francese si basa anche su un'organizzazione che consente la pianificazione delle esigenze e l'organizzazione dell'attuazione, alla quale partecipano diverse autorità distinte: il capo di stato maggiore particolare del Presidente della Repubblica, il capo di stato maggiore delle forze armate e l'EMA-Forze Nucleari (EMA-FN), il SGDSN, la DGRIS del MINARM, la DRM e la DGSE.

La credibilità operativa delle Forze nucleari si fonda sulla loro capacità permanente di entrare in azione in qualsiasi circostanza e sull'eccellenza operativa delle due componenti: la componente nucleare oceanica (CNO) e la componente nucleare aerea (CNA). **Le due componenti presentano sia specificità che caratteristiche altamente complementari.** La CNO garantisce costantemente solidità e discrezione (presenza permanente in mare e invulnerabilità, grazie alla distribuzione dei sottomarini lanciamissili nucleari (SNLE), nonché la garanzia di un contrattacco). La CNA garantisce costantemente la rapidità e la reattività tipiche della potenza militare aerospaziale, nonché la visibilità (carattere dimostrativo della segnalazione strategica che contribuisce al dialogo deterrente) e, in determinate circostanze, una certa reversibilità.

B. Una capacità di portare avanti i vari programmi nucleari garantita nel tempo

La credibilità della deterrenza nucleare francese deve ancora oggi molto alla sua eccellenza tecnica, che si basa su investimenti regolari volti ad assicurare il rinnovo dei componenti, nonché sul mantenimento in condizioni operative (MCO), al fine di garantire in ogni momento la disponibilità e l'efficacia dello strumento nucleare.

L'organo incaricato di garantire tale missione è il Consiglio per gli armamenti nucleari (CAN), che definisce gli orientamenti strategici e verifica lo stato di avanzamento dei programmi in materia di deterrenza nucleare. La Delegazione generale per gli armamenti (DGA) gestisce i programmi industriali relativi alla deterrenza nucleare e **garantisce la credibilità tecnica della deterrenza nucleare, assicurandone l'efficacia** di fronte a qualsiasi tipo di difesa, tenendo conto delle relative evoluzioni. La Direzione delle applicazioni militari (DAM) del CEA è responsabile della gestione dei programmi nucleari di difesa nell'ambito della politica di deterrenza francese. Le sue attività riguardano **tre grandi aree tematiche: le armi nucleari, la propulsione nucleare (reattori nucleari di bordo) e i materiali nucleari necessari per le armi e i reattori.**

Il settore della deterrenza genera un numero molto elevato di posti di lavoro in Francia, sia presso i principali appaltatori industriali del settore BITD francese, quali *Naval Group*, *TechnicAtome*, *Thales*, *Ariane Group*, *MBDA* e *Dassault Aviation* sia presso i numerosissimi subappaltatori presenti su tutto il territorio nazionale, tra cui molte PMI.

2000

**aziende circa operano
direttamente o indirettamente
nel settore della deterrenza
nucleare**

Senza la deterrenza nucleare, la Francia avrebbe avuto grandi difficoltà a mantenere nel tempo un'eccellenza tecnologica tale da consentirle di produrre sottomarini a propulsione nucleare, missili balistici e missili da crociera ad alte prestazioni, caccia come il Mirage 2000 e il Rafale nonché tutti i componenti necessari al loro funzionamento (radar, elettronica, ecc.).

Per quanto riguarda le risorse destinate alla deterrenza nucleare, ***gli esponenti del settore interrogati hanno ritenuto che fossero calcolate "in base alle effettive necessità" e che avessero inoltre il pregio di essere garantite nel tempo grazie a una gestione ai massimi livelli dello Stato. I relatori osservano che i programmi di deterrenza nucleare non solo rispettano le dotazioni di bilancio assegnate, ma nella maggior parte dei casi rispettano anche le scadenze previste per gli studi, lo sviluppo, i test, la produzione e la consegna.***

C. Una dottrina illustrata nei discorsi del Presidente della Repubblica

La deterrenza nucleare non si limita al possesso di armi nucleari e alla capacità di farne uso in qualsiasi momento. Si basa anche su una dottrina che definisce un quadro per un "dialogo di potere" con un eventuale avversario. I discorsi dei Presidenti della Repubblica sono pubblici e vengono pronunciati con una frequenza di circa un discorso per mandato, al fine di fare il punto sull'evoluzione delle minacce e sulle conseguenze per la dottrina nucleare della Francia. La dottrina francese si basa in particolare su ***due concetti fondamentali: la definizione degli interessi vitali della Francia e la capacità di provocare danni che garantiscano la distruzione.***

Il primo discorso che sancì la creazione della "forza d'urto" fu pronunciato dal generale de Gaulle il 3 novembre 1959 davanti alla Scuola di Guerra. Il suo principio fondamentale era che "la difesa della Francia doveva essere francese", riaffermando così ***il carattere intangibile dell'indipendenza nazionale***. Il generale de Gaulle ricordava tuttavia che: "la nostra strategia deve essere coordinata con quella degli altri. Sui campi di battaglia, è estremamente probabile che ci troveremo fianco a fianco con gli alleati". Da quel momento in poi furono stabiliti i due principi: ***la Francia deve essere autonoma nei propri mezzi e deve occupare il proprio posto al fianco dei suoi alleati.***

Per quanto riguarda le modalità di attuazione di un attacco "di avvertimento nucleare", che costituisce uno dei pilastri della dottrina nucleare francese, ***i relatori possono confermare che entrambe le componenti sono in grado di svolgere tale missione.*** Questo avvertimento "unico e irripetibile" deve dimostrare a un aggressore che la natura del conflitto è cambiata radicalmente.

“ Per quanto riguarda la funzione delle due componenti, è opportuno tenere presente che entrambe possono svolgere, congiuntamente o separatamente, tutte le missioni assegnate alle forze nucleari. In particolare, ciascuna componente contribuisce a garantire la capacità di contrattacco, anche se solo il sottomarino in missione è in grado di garantire tale capacità in caso di attacco a sorpresa su larga scala.

I relatori

II. DUE COMPONENTI NUCLEARI PIENAMENTE OPERATIVE

Da oltre cinquant'anni, la presenza di almeno un SNLE nelle profondità degli oceani costituisce la garanzia di poter sferrare in qualsiasi momento un contrattacco e rende impossibile qualsiasi progetto di attacco di decapitazione. Il mandato operativo della Forza Strategica Oceanica (FOST) non si limita tuttavia a una sola nave, ma prevede la possibilità di far salpare contemporaneamente fino a tre SNLE, cosa che, secondo alcuni media francesi e internazionali, è avvenuta nel marzo 2022 a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

La disponibilità delle risorse riguarda anche le FAS, che si basano **su uno stato di allerta permanente e sulla padronanza delle tecniche operative di penetrazione dei raid aerei che consentono un impiego nucleare in un lasso di tempo relativamente breve.**

A. La componente nucleare oceanica (CNO)

Mentre molte marine incontrano problemi di disponibilità, la flotta francese di SNLE è pienamente operativa. La FOST comprende, oltre ai quattro SNLE attualmente in servizio, una serie di mezzi logistici, nonché mezzi di trasmissione e capacità di ricognizione acustica.

La componente oceanica conferisce una profondità strategica basata sui principi di diluizione e discrezione, che sono alla base dell'invulnerabilità dei sottomarini nucleari lanciamissili (SNLE) in missione. **Ogni comandante di un SNLE è l'unico responsabile delle decisioni relative alla propria rotta, che regola tenendo conto delle informazioni che gli vengono inviate costantemente dallo stato maggiore della FOST. Nel caso in cui si dovesse procedere a un attacco, sebbene il comandante conosca nei dettagli l'arsenale della nave, non è in alcun modo a conoscenza dei bersagli, poiché tale informazione rientra nella prerogativa del capo dello Stato.** Poiché la dottrina francese non indica alcun avversario in particolare, le armi non dispongono di alcuna informazione di puntamento nel proprio sistema fino alla trasmissione dell'ordine di fuoco. **Per motivi legati al controllo dell'impegno, il protocollo di lancio dei missili richiede l'intervento del comandante e del suo secondo da due postazioni distinte della nave.**

Il buon livello di disponibilità dei sottomarini nucleari lanciamissili balistici (SNLE) è dovuto alla qualità del settore nucleare militare francese, sia per quanto riguarda la loro costruzione che la loro manutenzione in condizioni operative (MCO), **che si tratti delle manutenzioni periodiche dopo ogni missione o delle operazioni di "grande carenaggio" che vengono effettuate ogni dieci anni.**

I relatori raccomandano di **proseguire la modernizzazione dei sottomarini nucleari lanciamissili balistici (SNLE) di seconda generazione, sostituendo, ove opportuno, alcune apparecchiature originali (periscopio, sonar) con apparecchiature di ultima generazione più performanti, al fine di preservare l'eccellenza tecnologica di queste navi.**

B. La componente nucleare aerea (CNA)

Le forze aeree strategiche (FAS) dimostrano costantemente ai propri avversari che l'arma nucleare è effettivamente **un'arma pronta all'uso. Ogni anno le FAS organizzano circa 70 operazioni ed esercitazioni di vario genere al fine di rafforzare la propria credibilità.**

Gli aerei delle FAS sono disponibili in ogni momento con tempi di preavviso molto brevi e la loro messa in allerta costituirebbe un elemento del dialogo nucleare in caso di grave crisi, poiché l'avversario potrebbe valutare in tempo reale lo stato di avanzamento dei preparativi per un attacco nucleare. Una volta deciso e avviato l'attacco, il capo dello Stato manterrebbe la facoltà di annullarlo fintantoché l'impiego delle forze nucleari non sia effettivo.

Questa reversibilità della componente aerea costituisce senza dubbio il suo principale vantaggio operativo.

Considerato il cumulo dei contratti operativi delle FAS, i relatori ritengono che l'ampliamento dei loro compiti non potrà prescindere da una riflessione sull'evoluzione delle loro risorse e sul numero di squadroni necessari.

C. Un processo di rinnovamento delle due componenti nucleari avviato nel 2015

Il tempo della deterrenza non è il tempo della vita politica. La deterrenza nucleare è stata possibile e rimane una realtà solo perché i successivi presidenti della Repubblica e le maggioranze parlamentari hanno confermato, anno dopo anno, questo impegno dell'intera nazione. ***La Francia è oggi impegnata nel rinnovamento delle sue due componenti nucleari, il che rappresenta una sfida allo stesso tempo umana, tecnologica e finanziaria.***

I sottomarini nucleari lanciamissili balistici (SNLE) di terza generazione risponderanno all'evoluzione della minaccia, in particolare in termini di invulnerabilità, e ospiteranno, fino al 2090, le future versioni del missile M51. ***L'avvio della fase 2 del programma SNLE di terza generazione comprende la progettazione dettagliata delle quattro navi che comporranno la classe "Invincibile".*** Gli ordini effettuati non si limitano, infatti, al "primo esemplare di serie", ma riguardano tutte le forniture a lungo termine relative, in particolare, ai diversi elementi necessari alla realizzazione dei reattori nucleari (ad es. i serbatoi) e delle scocche (ad es. le scorte di acciaio speciale).

Il programma relativo al futuro missile aria-terra nucleare di quarta generazione (ASN 4G) è stato avviato nel marzo 2026, con l'obiettivo di entrare in servizio entro il 2035. ***Questo cambiamento di classe di missili comporterà inoltre la necessità di sviluppare nuove testate nucleari adatte alle caratteristiche dei nuovi vettori. I relatori sono stati informati che il CEA dispone di scorte sufficienti di materiale nucleare per poter gestire la transizione tra i due tipi di testate nucleari.***

L'ipervelocità del missile ASN4G (ipersonico e manovrabile) garantirà la superiorità operativa del sistema d'arma, tenendo conto dell'evoluzione delle difese avversarie fino al momento del suo ritiro dal servizio e offrendo la capacità di penetrare tali difese.

Gli stanziamenti destinati alla deterrenza nucleare ammontavano a 6,36 miliardi di euro nel 2024, 6,89 miliardi di euro nel 2025 e 7,38 miliardi di euro nel 2026. ***Circa 57 miliardi di euro dei 436 miliardi previsti dalla LPM 2024-2030 saranno destinati alla deterrenza nucleare.*** Gli stanziamenti supplementari previsti dall'aggiornamento della LPM consentiranno di finanziare il potenziamento dell'arsenale e il consolidamento del programma nazionale Tritium.

57 miliardi di euro

Si tratta dell'importo stimato dai relatori per gli stanziamenti destinati alla deterrenza nucleare nella Legge di programmazione militare (LPM) 2024-2030

III. UN POTENZIAMENTO DELL'ARSENALE FRANCESE ORMAI RESO NECESSARIO

Il discorso del Capo dello Stato del 2 marzo 2026 ribadisce i principi fondamentali, **come la natura strettamente difensiva della deterrenza nucleare francese**. La dottrina francese non prevede il concetto di "no first use", che ostacolerebbe due possibilità fondamentali: il ricorso all'avvertimento nucleare e la possibilità di impiegare l'arma nucleare per far fronte a un'aggressione o a una minaccia ai nostri interessi vitali non nucleari.

L'ambiguità relativa alla definizione di interessi vitali permane, mentre il concetto di escalation nucleare continua a essere escluso. Poiché l'arsenale nucleare francese ha una dimensione esclusivamente strategica, l'"avvertimento nucleare" mira a ripristinare la deterrenza nucleare. D'altra parte, **la deterrenza nucleare rimane sovrana e indipendente.**

“

Cinque sviluppi significativi verificatisi dopo il precedente discorso del Capo dello Stato del 7 febbraio 2020 hanno reso necessaria una nuova dichiarazione da parte del Capo dello Stato già a partire da quest'anno:

- 1- Il moltiplicarsi dei conflitti al di sotto della soglia che coinvolgono Stati dotati di armi nucleari.*
- 2- L'evoluzione della dottrina di deterrenza di diversi concorrenti.*
- 3- Le alleanze e i coordinamenti che coinvolgono Stati dotati di armi nucleari.*
- 4- Gli sviluppi tecnologici degli arsenali nucleari.*
- 5- La crescita quantitativa e tecnologica dei mezzi di difesa antimissile avversari.*

Un'autorità militare interpellata

Questo nuovo discorso trae tuttavia le conseguenze dall'evoluzione del contesto geopolitico e prende atto delle difficoltà nel portare avanti gli sforzi a favore del disarmo e della lotta contro la proliferazione, pur ribadendone la necessità.

Il principale sviluppo della dottrina riguarda l'aumento del numero di testate nucleari, senza che la Francia si impegni però in una corsa agli armamenti. La posizione francese continua a basarsi sul concetto di danni inaccettabili, anche se questi termini non vengono più utilizzati. Il discorso lascia intendere che **la Francia si doti dei mezzi necessari per superare qualsiasi difesa e colpire obiettivi che non si limitano più ai "centri di potere".**

“

"La deterrenza nucleare francese ha lo scopo di dissuadere qualsiasi Stato dal minacciare i nostri interessi vitali. Quali sono questi interessi? Non li abbiamo mai definiti con precisione deliberatamente. Le nostre linee rosse non sono evidenti. E non potrebbero esserlo. Di certo, tuttavia, i nostri interessi, pur estendendosi al territorio metropolitano e d'oltremare, non possono essere confusi con il semplice tracciato dei nostri confini nazionali" (...)

"È possibile immaginare che la sopravvivenza dei nostri partner più stretti sia messa a rischio senza che ciò incida sui nostri interessi vitali? Al contrario, è possibile che una minaccia estrema in Europa riguardi solo noi? Per questi motivi fondamentali, i successivi presidenti hanno evocato la dimensione europea degli interessi vitali della Francia" (...)

Emmanuel Macron, 2 marzo 2026

A. Dalla "stretta sufficienza" alla "stretta coerenza"

Mentre per decenni si era raggiunta una parità tra Russia e Stati Uniti nel numero di testate nucleari operative, compreso tra 1.500 e 2.000 per ciascuna delle due potenze, oggi questo rapporto di forza è stimato a 1,5 a 1, sommando le capacità della Cina a quelle della Russia, e potrebbe raggiungere il 2 a 1 tra 10 anni, tenuto conto dello sviluppo dell'arsenale cinese, o addirittura il 2,5 a 1 se si considera anche l'arsenale nordcoreano. ***Questo netto e prolungato deterioramento del rapporto di forza è quindi considerato una minaccia per il mantenimento degli equilibri strategici a livello mondiale.***

Il potenziamento dell'arsenale nucleare francese consente alla deterrenza di mantenere il proprio "potere di distruzione garantito". Il potenziamento risponde a due tendenze principali: i mutamenti del contesto strategico, che impongono di prevedere scenari di minaccia più complessi o addirittura combinati tra avversari, e le evoluzioni tecnologiche dei sistemi di difesa, che devono essere e sono anticipate.

B. Un contributo francese alla difesa rafforzata dell'Europa

La proposta di "deterrenza avanzata" costituisce un'evoluzione significativa della dottrina nucleare francese. Essa concretizza la dimensione europea di tale deterrenza, alla quale si faceva spesso riferimento nei precedenti discorsi senza una definizione precisa. Secondo un'autorità interpellata, essa dovrebbe consentire di far emergere "una solidarietà strategica" tra i partner.

La scelta dei partner è stata effettuata con cura, tenendo conto delle sfide geopolitiche. L'idea era, in particolare, che il dibattito strategico non dovesse riguardare solo i grandi paesi e che fosse necessario costruire una cultura strategica europea. I nove paesi (Germania, Belgio, Danimarca, Finlandia, Grecia, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Svezia) che hanno risposto favorevolmente alla proposta di partecipare alla "deterrenza avanzata" francese si trovano prevalentemente nel nord dell'Europa, il che è tale da complicare i calcoli dell'avversario, tenuto conto dei punti di contatto esistenti con la Russia sia sul piano terrestre che marittimo e aereo.

Attraverso la proposta di "deterrenza avanzata", la Francia contribuisce a riunire le capacità europee e a favorirne la coerenza, invitando ciascun partner a rafforzare i propri mezzi per contribuire, nei segmenti convenzionali, alla sua attuazione.

C. La necessità di potenziare la difesa convenzionale

Secondo un esperto interpellato, "il rischio nucleare in Europa è al momento piuttosto basso. Per contro, il rischio di attacchi convenzionali mediante droni, missili da crociera e/o balistici costituisce una minaccia reale, di fronte alla quale disponiamo attualmente di mezzi difensivi, ma anche offensivi, piuttosto limitati per rispondere in modo proporzionato".

È per questo motivo che il discorso del Capo dello Stato del 2 marzo 2026 ha rappresentato un'evoluzione significativa per quanto riguarda l'importanza attribuita alla difesa convenzionale. Se la questione della difesa antimissile terra-aria è diventata prioritaria, è perché gli Stati dotati o possessori di armi nucleari non sono più al riparo da un conflitto ad alta intensità che comporti l'uso di missili da crociera o balistici. ***Nel 2025, quattro paesi dotati di armi nucleari, ovvero India, Pakistan, Russia e Israele, sono stati colpiti da attacchi missilistici, mentre gli ultimi due hanno continuato a subire attacchi anche nel 2026.***

I relatori ritengono indispensabile il rafforzamento delle capacità di difesa terra-aria delle basi dotate di capacità nucleare, al fine di poter reagire meglio a uno scontro ad alta intensità in Europa "al di sotto della soglia" nucleare.

L'evoluzione del conflitto in Ucraina ha messo in evidenza il ruolo chiave degli attacchi in profondità per distruggere infrastrutture o mezzi dietro le linee del fronte mediante droni o missili. Tuttavia, il miglioramento delle difese terra-aria delle parti belligeranti ha progressivamente ridotto l'efficacia dei droni e dei missili da crociera che volano a bassa quota. Sebbene i droni vengano ora impiegati in modo massiccio per garantire la sopravvivenza di una percentuale sufficiente di essi, il costo dei missili da crociera rende difficile ampliarne l'uso.

I limiti propri dei missili da crociera hanno riaperto l'interesse per i missili balistici, che seguono traiettorie in picchiata da un'altitudine maggiore e raggiungono velocità nettamente più elevate, rendendo così più complessa la loro intercettazione. La guerra condotta da Israele e dagli Stati Uniti contro l'Iran ha dimostrato l'efficacia dei missili balistici di diversa gittata e, in particolare, quella dei missili aerobalistici con una gittata di circa 1.000 km. È per questo motivo che la commissione per gli affari esteri, la difesa e le forze armate ha chiesto e ottenuto, nel corso del dibattito sul disegno di legge relativo all'aggiornamento della LPM, di prevedere lo sviluppo di un vero e proprio sistema balistico completo fino a 2.500 km.

I relatori sono favorevoli allo sviluppo di un quadro balistico operativo, strategico e sovrano che consenta di rafforzare con mezzi convenzionali la deterrenza nucleare e di prevenirne l'aggiornamento dal basso.

IV. UNA "DETERRENZA AVANZATA" PER RAFFORZARE L'AUTONOMIA STRATEGICA EUROPEA

A. Un approccio graduale volto a complicare i calcoli dell'avversario

Oggi in Europa si registra una volontà di condividere una cultura comune della deterrenza nucleare articolata con la dimensione convenzionale. Questa cultura della deterrenza, talvolta definita con il termine ***"Cultura strategica nucleare"***, deve consentire di creare una ***"intimità strategica"*** sufficiente a permettere, se necessario, una gestione congiunta di una dinamica di escalation. Nove paesi (Germania, Belgio, Danimarca, Finlandia, Grecia, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Svezia) hanno già manifestato interesse e avviato discussioni sulla proposta francese di contribuire a una "deterrenza avanzata".

Affinché l'offerta di cooperazione francese potesse avere esito positivo, era necessario ***evitare due ostacoli: dare l'impressione di volersi sostituire alla NATO*** nella sua dimensione di alleanza difensiva nucleare e ***far pensare che la Francia potesse "condividere" la decisione*** di ricorrere all'arma nucleare. Questi due ostacoli sono stati effettivamente evitati.

Secondo l'EMA-FN: *"Queste cooperazioni mireranno, da un lato, a dimostrare la crescente convergenza strategica e la solidarietà tra la Francia e i suoi partner. Consentiranno, dall'altro, lo sviluppo di aspetti operativi adeguati a ciascun partner. Si baseranno in primo luogo sull'instaurazione di un dialogo di fiducia e di culture strategiche comuni attorno alle questioni della deterrenza nucleare. Potranno includere alcuni partner in azioni operative: partecipazione a esercitazioni di natura nucleare, coinvolgimento in manovre di segnalazione strategica, fino al possibile dispiegamento, in determinate circostanze, di elementi della componente nucleare aerotrasportata".*

B. La partecipazione degli alleati alle esercitazioni di deterrenza nucleare francese

Il coinvolgimento dei partner europei nelle esercitazioni dovrebbe necessariamente avvenire in modo graduale. Tali esercitazioni richiedono, infatti, una buona conoscenza reciproca, in particolare per quanto riguarda le modalità operative di ciascuno. L'integrazione dei partner potrà, inoltre, inizialmente ***assumere la forma di esercitazioni di guerra elettronica e di intelligence, prima di prevedere una partecipazione alle esercitazioni in volo.*** Si potranno poi prendere in considerazione dei "piccoli Poker" prima di avviare, se del caso, la realizzazione di esercitazioni su scala europea.

Queste esercitazioni su scala nazionale o europea potranno inoltre assumere diverse forme: partecipazione delle forze convenzionali dei partner a esercitazioni dedicate con le forze strategiche (nello spazio aereo francese o nello spazio aereo congiunto), dispiegamenti di componenti delle forze aeree strategiche presso il partner, ecc.

Sono stati istituiti gruppi di coordinamento bilaterali ("*nuclear steering group*") con ciascun partner al fine di definire l'obiettivo comune e la tabella di marcia sia nel campo della missione nucleare che del sostegno strategico. Il carattere bilaterale delle cooperazioni impone la creazione di un gruppo per ogni partner, per un totale di nove gruppi di coordinamento (dieci con il Regno Unito).

Al termine del Consiglio franco-tedesco per la difesa e la sicurezza tenutosi a Brühl il 17 luglio 2026, il cancelliere Friedrich Merz ha dichiarato che la Germania parteciperà già quest'anno a un'esercitazione nucleare delle forze francesi.

C. "Dispiegamenti di circostanza" in Europa

Il Presidente della Repubblica ha annunciato la possibilità di effettuare "*dispiegamenti di circostanza*" di elementi delle forze strategiche presso i nostri alleati, precisando che "*le nostre forze aeree strategiche potranno così distribuirsi in profondità nel territorio europeo*" e che "*questa dispersione sul territorio europeo, alla stregua di un arcipelago di forze, complicherà i calcoli dei nostri avversari e conferirà a questa deterrenza avanzata un grande valore per noi*".

I relatori si sono interrogati sul significato da attribuire all'espressione "*dispiegamenti di circostanza*". La vaghezza dell'espressione presidenziale deve consentire la massima flessibilità. Tuttavia, ***tali dispiegamenti potrebbero essere giustificati dalle circostanze in tempi di crisi.*** Tali dispiegamenti costituirebbero quindi un gesto forte da parte della Francia, poiché gli aerei dispiegati sarebbero armati di missili ASMPA-R dotati di testata nucleare, dimostrando così che non si tratta di un'esercitazione.

Le discussioni con gli alleati interessati sono appena iniziate e saranno proprio i dialoghi bilaterali a consentire di definire i contorni del concetto e le modalità della sua attuazione. ***In realtà, siamo solo all'inizio del processo,*** il che spiega perché questo annuncio non abbia ancora portato alla definizione di un quadro operativo.

Se la decisione di dispiegare le FAS in un paese europeo in occasione di una crisi grave spetta al capo dello Stato, tenuto conto della prassi istituzionale, la durata di tale impegno, così come le sue condizioni e i suoi obiettivi, dovranno poter essere oggetto di un'informazione al Parlamento, il che solleva la questione ***dell'applicazione dell'articolo 35 della Costituzione, che impone al Governo l'obbligo di informare il Parlamento della propria decisione di far intervenire le forze armate all'estero e di ottenere successivamente la sua approvazione per prorogare tale dispiegamento oltre i 4 mesi.***

Se l'organizzazione di un'esercitazione di attacco nucleare denominata "Poker", anche in Europa, non rientra nell'ambito di applicazione dell'articolo 35 della Costituzione, poiché si tratterebbe in tal caso di un'esercitazione senza trasporto di armi nucleari, la situazione è diversa per i "dispiegamenti di circostanza" di unità delle FAS armate di missili nucleari ASMPA-R pronte all'impiego. **Tali dispiegamenti presenterebbero, infatti, tutte le caratteristiche di un intervento militare all'estero, sia per quanto riguarda la proiezione di capacità militari lontano dal territorio nazionale, sia per quanto riguarda la motivazione relativa alla difesa dei nostri interessi strategici e di sicurezza, così come di quelli dei nostri partner e alleati.**

In assenza di un trattato internazionale approvato dal Parlamento che sancisca la possibilità di procedere in modo permanente al dispiegamento di velivoli delle FAS dotati di armi nucleari, dovrebbero trovare applicazione le disposizioni previste in via generale dalla Costituzione.

I relatori ritengono che la capacità del Presidente della Repubblica di esercitare la propria competenza in materia di "deterrenza avanzata" mediante "dispiegamenti di circostanza" non possa che essere rafforzata dall'approvazione da parte del Parlamento del dispiegamento a lungo termine, oltre i quattro mesi, di unità delle FAS in un paese europeo alleato.

MAGGIORI INFORMAZIONI



Cédric PERRIN
Presidente
Territorio di Belfort
Les Républicains



Pascal ALLIZARD
Relatore
Calvados
Les Républicains



Patrice JOLY
Relatore
Nièvre
Socialista, ecologista e
repubblicano

✉ secretariat-affetra@senat.fr

☎ +33(0)1.42.34.46.29  www.senat.fr

